



◆ Il bombardamento contro la sede diplomatica della Cina ha reso più difficile la soluzione negoziale

◆ I Verdi: «Più impegno nella ricerca di una via d'uscita diplomatica»
Un sit-in davanti a Montecitorio

◆ Per il ministro Jervolino sono fattori positivi l'arrivo di Rugova in Italia e la liberazione dei tre militari Usa

Veltroni: «Basta bombe sui civili»

Per il segretario Ds serve una più forte guida politica dell'Alleanza

JOLANDA BUFALINI

ROMA «È il momento che la politica torni ad avere un peso ed un rilievo adeguati». Walter Veltroni è intervenuto, ieri, sulla crisi nei Balcani facendo appello perché, «anche a livello della Nato», si affronti la crisi con occhio politico oltre che militare. La dichiarazione di Veltroni guarda agli errori che considera «gravissimi» dei bombardamenti contro i civili, sull'ambasciata cinese ma anche su ospedali o veicoli civili. «Quello pagato in vittime civili è - per il segretario dei democratici di sinistra - un prezzo già troppo alto», per questo è necessaria «una forte guida politica che non si accontenti di valutazioni puramente militari». E il ritorno della politica è indispensabile, secondo Veltroni, anche perché è giunto il momento «di moltiplicare gli sforzi per una soluzione negoziale e pacifica che avvenga nel rispetto delle indicazioni dal G8». Invece, episodi come il bombardamento dell'ambasciata cinese di Belgrado, «oltre ad aver fatto vittime innocenti hanno reso più difficile il negoziato»; di qui la ragione di pessimismo e preoccupazione espressa da Veltroni.

Una voce non isolata quella del segretario Ds nel panorama politico italiano. Dello stesso tenore le dichiarazioni del ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino che si esprime a proposito dell'annun-

cio di Belgrado di aver iniziato il ritiro delle truppe dal Kosovo. I paesi della Nato, secondo il ministro «devono certamente valutare con serietà le intenzioni del governo serbo». Non è detto, cioè, che alle dichiarazioni dei vertici militari di Belgrado seguano le azioni e tuttavia gesti come la «liberazione dei tre soldati americani o la possibilità data a Rugova di venire in Italia sono segnali che non vanno sottovalutati. Volere la pace significa impegnarsi per costruirla ed utilizzare tutte le occasioni che a tal fine possono essere utili». Dichiarazioni che hanno suscitato le ire di Forza Italia. Pisanu, che dichiara di voler tralasciare «maliziose interpretazioni» sulle candidature al Quirinale, ritiene che siano parole capaci di «incrinare la solidarietà atlantica».

In parallelo con le prese di posizioni politiche, c'è una interrogazione alla Camera dei Verdi che chiede se «la prosecuzione dei bombardamenti non sia d'ostacolo alla prospettiva di una soluzione diplomatica del conflitto in Kosovo», sono in campo una serie di iniziative dal basso in favore della cessazione dei bombardamenti e

della soluzione negoziale. Il sottosegretario ai Lavori pubblici Matìoli ha presentato al capo dello stato Scalfaro un appello firmato da 600 insegnanti di Rimini. E i verdi hanno annunciato per oggi alle 16 un sit-in davanti al Montecitorio per chiedere maggiore impegno del governo per una soluzione negoziale. A uno sciopero dei sindacati di base danno la loro adesione Franca Rame e Dario Fo.

Non appartiene certo, invece, alle iniziative pacifiste l'attacco ad alcune sezioni dei democratici di sinistra con bottiglie incendiarie. Gli ultimi episodi si sono verificati a Roma, in una sezione di Monteverde, e a Parma ma sono già una decina gli episodi denunciati dai Ds. In un comunicato, la segreteria Ds condanna «chi usa strumentalmente il dramma della guerra nei Balcani per mettere in atto contro il nostro partito un'offensiva violenta e terroristica che con le battaglie pacifiste non c'entra nulla. Chiediamo - prosegue la nota di Botteghe Oscure - a tutte le forze politiche e alle associazioni pacifiste, a prescindere dalle legittime differenze, anche le più aspre, sul tema della guerra, di condannare con decisione questi episodi criminali. Chiediamo alle forze dell'ordine di compiere il massimo sforzo per individuare i responsabili di queste azioni».

Fra coloro che chiedono la fine dei bombardamenti vi è il deputato della sinistra Ds Fiamiano Crucianelli per il quale questa è «l'uni-



ca strada ragionevole». Non si può, sostiene l'esponente della segreteria Ds, coinvolgere la Russia e intensificare i bombardamenti; recriminare sulla passività dell'Onu e colpire l'ambasciata cinese.

Un appello a privilegiare la via negoziale viene anche dal responsabile Esteri del Partito popolare, Aldo De Matteo che nota che lo

stesso Clinton ha definito «un passo incoraggiante l'annuncio del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo». Il Ppi parteciperà con una delegazione alla marcia per la pace Perugia-Assisi, pur nel pieno sostegno - dice il comunicato - all'azione del governo. Fra le adesioni alla marcia Perugia-Assisi quella della regione Toscana.

Ultimi arrivi di profughi dal Kosovo nella ex base missilistica di Comiso
Ragone / Ansa

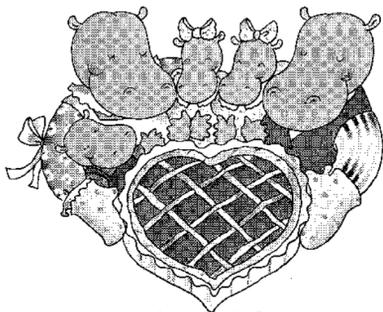
Sondaggio Swg-Diario pacifisti e dalemiani

«Siamo più europei di quanto non pensassimo». Così Diario presenta in copertina il sondaggio sull'intervento della Nato contro la Serbia, nel numero oggi in edicola. Più europei perché dalle interviste, condotte dalla Swg insieme all'Archivio disarmo, viene fuori la fotografia di un popolo pacifico, che è contrario ai bombardamenti (solo il 35% è pienamente a favore) ma al tempo stesso ne riconosce le ragioni: il 62% è convinto che la decisione di bombardare è stata necessaria per fermare la repressione in Kosovo. E approva la fedeltà dimostrata alla Alleanza apprezzando le iniziative diplomatiche autonome: il 67% degli italiani, diviso in favorevoli e abbastanza favorevoli, condivide, infatti, la condotta del governo D'Alema. Solo il 25% pensa che la decisione di bombardare possa essere nata da ragioni di politica interna di Clinton, mentre il 36% ritiene che la decisione sia stata determinata dalla volontà di prevenire ulteriori massacri in Kosovo e (19%) per costringere i serbi a una seria trattativa, per impedire che la Serbia diventi una minaccia militare per i vicini (12%), per rovesciare il regime autoritario di Milosevic (27%). La fotografia dell'Italia che viene fuori dal sondaggio è poco ideologica, unita fra nord e sud, resta alle avventure, prudente sull'intervento di terra: il 46% è a favore ma solo sulla base di un accordo con la Serbia, il 39% è favorevole «su iniziativa della Nato anche senza l'accordo del governo serbo». Se è più pacifista di altre nazioni europee è anche consapevole di far parte di una alleanza e dei doveri che ciò comporta. Una consapevolezza che si traduce nel consenso «bipartisan» sulla politica estera, dimenticate le spaccature che per cinquant'anni hanno diviso il paese. J.B.

Gran Cucina Zoppas. La madre di tutte le cucine.

Si ha un bel dire di mangiare poco e magari crudo, che fa bene. Ottavia sa che la casa è una casa quando si sente un buon profumo, e ci si siede a tavola con qualcosa di buono davanti. E la cucina, che è il cuore della casa, deve essere forte e generosa, come Gran Cucina Zoppas.

GRANCUCINA Grande nel cuore e generosa nelle dimensioni: 70 cm di larghezza per 60 di profondità.



Grande forno multifunzione per cuocere in 5 modi diversi, dotato di porta con superficie anti-impronta per la più facile e completa pulizia.



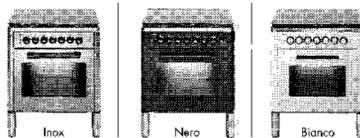
Gran fuoco superpotente doppia corona (3,8 kW) per cuocere rapidamente anche col pentolone.

E come optional il cassetto scaldavivande.

Piedoni alti, solidi, per pulire senza fatica anche sotto la cucina. Regolabili per allineare il piano ai mobili (da 85 a 91 cm).

Per maggiori informazioni potete chiamare
Zoppas linea diretta 0434 394666

*Verdita abbinata - Confezione inconfondibile art. 56 n.10, D.M. 04/08/88 n. 375. Su tutti i nuovi modelli da 70 cm di larghezza e fino ad esaurimento scorte.



Zoppas
Zoppas li fa e nessuno li distrugge.

Gran Cucina. Costruita per durare in eterno.

